

PROGETTI MIUR –PON F 3 REGIONE CAMPANIA
Preside Prof PAOLA CARRETTA
Coordinatrice dei progetti di rete di EIP CAMPANIA
Membro del Gruppo di Direzione e Coordinamento PON F3

PROGETTO “ INSIEME E’ POSSIBILE “
PREMESSA

Il MIUR con una Circolare del luglio 2012 ha destinato una parte delle risorse del FSE ad un’ attività prevista dal Piano di Azione Coesione finalizzata alla prevenzione e al contrasto dell’abbandono scolastico e del fallimento formativo precoce nelle regioni dell’ Obiettivo Convergenza.. Gli interventi, rispondono a una più generale esigenza di attivizzazione delle risorse umane – in particolare i bambini e ragazzi in età scolare delle aree a forte concentrazione di esclusione sociale nel Mezzogiorno – in modo da contribuire a contrastare i fenomeni di fallimento formativo precoce in aree di esclusione sociale e culturale Alcuni degli obiettivi dell’azione erano perfettamente in linea con la mission dell’ EIP Italia, che è stata invitata dalla scuola capofila I.C. Di Capua di Castellammare di Stabia a partecipare alla rete con i suoi esperti della sezione Campania.

L'EIP Italia sez. Campania ha partecipato al progetto sia in fase di costituzione della rete, sia in fase di progettazione, dando un significativo contributo in termini di esperienza pedagogica e in condivisione dei problemi esistenti. Moltissime sono state le riunioni di progettazione e spesso ci sono stati momenti di criticità nei quali l'EIP ha avuto un ruolo di ricomposizione delle incomprensioni tra i soggetti coinvolti e di sintesi necessaria.

Il progetto PON F3 realizzato dalla rete territoriale di tre scuole di Castellammare di Stabia (I.C. Di Capua, I.C. 5^a Woityla , I.I.S. Ferrari) e da quattro associazioni ha avuto come principale finalità il recupero della dispersione scolastica e la rimotivazione allo studio degli alunni a rischio. Gli obiettivi dell'azione F3 sono infatti promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale, attraverso lo sviluppo di reti contro la dispersione scolastica e la creazione di prototipi innovativi. In particolare gli obiettivi privilegiati sono stati:

- favorire il successo scolastico e garantire la permanenza entro i percorsi di istruzione e formazione promuovendo strategie didattiche attive, accoglienti e rigorose insieme, finalizzate a migliorare le competenze irrinunciabili e a dare sostegno a quelle informali e non formali e a valorizzare le potenzialità di ciascun singolo alunno/studente;
- offrire sostegno alle famiglie e, in particolare, alle famiglie monogenitoriali nei compiti educativi per costruire buona alleanza tra nidi, scuole dell'infanzia e famiglie tese a favorire “il buon inizio”;

- sensibilizzare i genitori per accrescere le loro aspettative nei confronti della scuola e dei risultati scolastici dei propri figli,
- promuovere la convivenza civile, la partecipazione allo sviluppo locale, la coesione sociale, attraverso la permanenza nei processi educativi e formativi, l'educazione alla cittadinanza, la cultura della legalità e l'educazione ambientale.

Molti sono stati i percorsi attivati, anche per docenti e genitori, ma qui ci soffermiamo sull'esperienza realizzata dagli esperti dell'EIP Italia sez. Campania, che hanno lavorato nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Occorre sottolineare che questa è stata la prima volta che in un Piano Operativo Nazionale finanziato dall'Europa è stato inserito un intervento su alunni della scuola dell'infanzia, che, essendo fuori della scuola dell'obbligo, finora non aveva mai beneficiato di tale attenzione.

Convinti che l'azione di prevenzione possa essere realizzata fin dai primi anni di scuola, gli operatori della rete e le pedagogiste cliniche dell'EIP Campania hanno inserito nel progetto due moduli di Screening allo scopo di individuare i prerequisiti degli apprendimenti scolastici, prevenire la comparsa e il consolidamento di meccanismi inadeguati, limitare eventuali danni derivanti dalla frustrazione per l'insuccesso come la perdita di motivazione all'apprendimento, la chiusura in se stessi, la bassa autostima, le difficoltà relazionali. Tutte le attività sono state

proposte in forma ludica, poiché il gioco è la modalità privilegiata di espressione di pensieri, emozioni, bisogni e interessi dei bambini della scuola dell'infanzia.

Il percorso iniziale di screening si è rivolto alle seguenti aree:

- area spazio - temporale
- area motoria
- area percettiva
- area linguistica
- area emotivo- relazionale.

Questa prima fase , durata 25 ore a modulo, è stata seguita da una fase laboratoriale, nella quale, valutando le esigenze dei bambini, si è intervenuti in maniera preventiva su tutte le aree, affinché il “disagio”, talvolta individuato, non si trasformasse in “disturbo”. Sono state svolte attività di rinforzo e potenziamento, mediante attività didattico-pedagogiche mirate, allo scopo di stimolare lo sviluppo di abilità specifiche, di potenziare o consolidare i prerequisiti dell'apprendimento . Si è prestata un'attenzione particolare a quei bambini con chiari disagi di tipo emotivo, che potrebbero essere soggetti a identificazioni eccessive (falsi positivi). Sono venuti fuori quelli che potrebbero essere identificati come indicatori di rischio: lentezza nell'esecuzione del lavoro assegnato, irrequietezza, difficoltà di linguaggio, difficoltà spaziali, impaccio motorio. I genitori dei bambini sono stati indirizzati ed aiutati a monitorare i comportamenti dei figli sia dagli esperti che dai tutor interni, la cui collaborazione è stata piena e proficua.

Nella scuola primaria sono stati attivati tre moduli di 20 ore ciascuno, che hanno visto impegnati bambini a rischio di dispersione e con difficoltà di apprendimento. Si è trattato di un intervento trasversale dalle scienze alla scrittura senza trascurare ascolto, comprensione del testo e descrizione.

Pedagogia e didattica dimostrano che nel percorso educativo e istruttivo l'incontro precoce con discipline, che per lungo tempo si rinviavano ad età "più adatte", è invece fondamentale per un processo di apprendimento più consapevole, propedeutico a scelte future responsabili e stabili. L'esperienza realizzata ha avuto la finalità ambiziosa di avvicinare ragazzi e bambini alla chimica e alla biologia attraverso la lettura. I giovani spesso immaginano la chimica e la biologia come discipline difficili, separate dalla realtà, da relegare in un laboratorio dove le studia chi ha scelto di farlo. Il rapporto lettura – scienze invece affascina molto e può rivelarsi efficace per tutte le età: coniugare il piacere seduttivo della narrazione ad alta voce con la realizzazione di esperienze laboratoriali attinenti alla storia narrata.

Il percorso didattico è consistito in quattro fasi:

- narrazione di una storia attinente ad una esperienza laboratoriale
- realizzazione dell'esperienza laboratoriale
- descrizione da parte di gruppi di alunni di tale esperienza con un testo e/o con un disegno
- "costruzione" da parte di singoli alunni e/o di gruppi di alunni di una storia nata dagli stimoli ricevuti nel corso delle fasi precedenti

Le finalità di questo laboratorio sono state:

- Promuovere un motivato interesse all'apprendimento scientifico attraverso la creatività, la manualità, il rigore cognitivo, il divertimento operativo, la corretta relazionalità di gruppo
- Incoraggiare bambini e ragazzi a scoprire la chimica e la biologia attraverso una dimensione ludica ma rigorosa dei fenomeni.

Le competenze che ci si è prefissi di far acquisire sono :

Saper osservare e descrivere un'esperienza laboratoriale con un testo e/o un disegno

Saper ascoltare un testo narrativo per trarne stimoli alla fantasia

Saper esprimere in modo originale le suggestioni derivate dall'esperienza vissuta in laboratorio attraverso la creazione di un testo libero.

Ringraziamo i tutor interni per la stretta collaborazione attuata con gli esperti EIP Italia.